

# I CAMPIONATI DELLE TRUPPE ALPINE

Si è svolta in gennaio al Sestriere la 68ª edizione dei Casta, i campionati sciistici degli alpini in armi, in cui le sezioni Ana di Torino e Valsusa hanno dato un importante contributo organizzativo



Gli alpini sciatori durante la sfilata inaugurale dei giochi invernali delle Truppe alpine (foto Aldo Merlo)

Si sono conclusi da poco i campionati sciistici delle Truppe alpine e ancora tornano in mente le splendide immagini della fiaccolata in notturna o le tante divise, i tanti dialetti e un sano cameratismo sportivo che ha portato nella cittadina di Sestriere oltre 1.500 atleti provenienti dai reparti militari di 16 paesi. La *mission* dei campionati era quella di verificare l'addestramento raggiunto dalle unità e di rinsaldare, in un clima di sereno confronto, i vincoli di amicizia sportiva tra gli eserciti di paesi amici e alleati, nonché il legame con gli appartenenti all'Associazione nazionale alpini. E infatti anche noi come Ana, so-

prattutto le sezioni di Torino e Valsusa, eravamo presenti in attività di collaborazione professionale e anche in momenti più ludici e 'mangerecci'. Come nostra attività ufficiale, all'interno del palazzetto dello sport è stata allestita una zona espositiva con i droni, ovviamente insieme ai partner tecnici del progetto *CivilFindDrones*, cioè Università di Genova e società private in veste di fornitori di materiale ed equipaggiamento. Come già scritto nel numero precedente, stiamo collaborando fattivamente per un programma di cooperazione transfrontaliera tra l'Italia e la Francia per poter dotare l'Ana di droni utili al monitoraggio del territorio e alla ricerca dei dispersi nelle calamità naturali. Il Capo di Stato maggiore dell'esercito, generale C.A. Danilo Errico, esperto pilota che ha visitato l'area espositiva il 28 gennaio, si è informato sulla tecnologia, sugli sviluppi e sull'utilizzo dei droni per le attività di supporto in situazioni di emergenza. E qui le nostre competenze di

Protezione civile si sono fatte valere dando dimostrazione di profonda conoscenza del progetto nonché degli intenti futuri. La sera, invece, all'interno di un ristorante di Cesana è stata organizzata una cena per ufficiali, comandanti di reggimento, personalità sportive e politiche tra cui il generale Errico, Capo di Stato maggiore dell'esercito, il generale Bonato, comandante delle Truppe alpine, e i comandanti di varie scuole militari. Erano presenti anche il presidente nazionale dell'Ana Sebastiano Favero e Tiziana Nasi in qualità di presidente della Federazione Italiana Sport Invernali Paralimpici che ha collaborato con il Comando Truppe alpine. La serata, passata in conviviale amicizia e allegria, ha avuto un momento di particolare importanza con la consegna di un personale ringraziamento del generale Errico al coordinatore della protezione civile del 1° Raggruppamento, Gianni Gontero, per il supporto, l'attività e la collaborazione degli appartenenti all'Ana nella manifestazione. L'auspicio del generale Bonato è stato quello di rivedersi sempre al Sestriere, magari già nel 2018, vista l'ottima accoglienza e ospitalità.

Paolo Pilati



Enrico Goia



Bruno Alasia



Giovanni Valle



Bartolomeo Signorile

## LUTTI

Nell'ultimo periodo ci hanno lasciati, raggiungendo il Paradiso di Cantore, numerosi alpini:

**Angelo Dall'Agnol**, classe 1922

**Enrico Goia**, classe 1937

**Bruno Alasia**, classe 1937

**Giovanni Valle**, classe 1931

**Luigi (Gino) Meotto**, classe 1934

**Bartolomeo Signorile**, classe 1933

**Teresa Bessone**, mamma del socio **Bruno Malnato**

Vive condoglianze ai familiari da parte di tutto il gruppo alpini

## LAUREA

Il 30 novembre 2015 la signorina Chiara Morra, nipote dei soci

**Bruno Merlo e Franco Morra**, si è laureata in

Servizio Sociale, con votazione 105/110

Auguri dai nonni e dai soci del gruppo



Sede Sociale:  
Piazza Matteotti, 2/b  
10098 Rivoli (TO)  
Registrato al Tribunale di Torino n° 3268 del 17/03/1983



# Sòta al Castel

PERIODICO DEL GRUPPO  
ALPINI DI RIVOLI - SEZIONE DI TORINO

Anno XXXIV - n° 1 - 2016

Il Consiglio Direttivo, eletto dall'assemblea dei soci del 26 gennaio 2014: CAPOGRUPPO: Carlo CATTANEO  
DIRETTIVO: Luigi Bellinzona, Piero Beltramo, Sergio Bo, Giorgio Botta, Piergiorgio Camuncoli, Silvano Castelletti, Giuseppe Demo, Giovanni Fontana, Franco Morra, Giuseppe Ravizza, Vincenzo Schifano, Giuseppe Valero, Luciano Vaulà, Elio Voglino.

## LEGGIAMO LA STAMPA ALPINA

Mi auguro che tutti i soci, quando ricevono le nostre riviste alpine, le leggano con attenzione perché sono la nostra ricchezza e rappresentano l'anima della nostra associazione, il mezzo con cui comunichiamo



Il primo numero di Sòta al Castel, apparso nel 1980. Quest'anno il giornale degli alpini rivolesi è entrato nel 34° anno di vita ed è uno dei 105 giornali di gruppo in Italia e nel mondo su un totale di 4.402 gruppi esistenti

Spero che tutti i soci, quando ricevono le nostre riviste, *L'Alpino*, *Ciao Pais* e *Sòta al Castel*, almeno nei momenti di relax (che generalmente coincidono con la pubblicità nei programmi televisivi, nella gestione pomeridiana oppure durante la visita giornaliera ai servizi...) le leggano con attenzione e non si limitino a sfogliare le pagine guardando le immagini oppure solo i titoli che a loro interessano.

Queste pubblicazioni rappresentano infatti l'anima della nostra associazione, il mezzo con cui si comunica, si scambiano le idee e le opinioni, si viene a conoscenza degli indirizzi dei vertici e delle scelte operative intraprese.

Ritengo fondamentale che le notizie riportate su tali giornali, la cui veste tipografica e strutturale si è nel tempo evoluta sino a diventare estremamente godibile sia nella lettura sia nei contenuti, siano vagliate e meditate con il dovuto interesse e con costruttivo senso critico.

Le agili e capaci penne dei rispettivi direttori, Bruno Fasani per *L'Alpino* (nazionale), Pier Giorgio Milano per *Ciao Pais* (sezionale) e Franco Voghera per il nostro *Sòta*

al *Castel*, descrivono infatti nel modo che ritengo estremamente appropriato le rispettive realtà associative a tutti i livelli. La loro attività editoriale, copre infatti tutte le angolazioni dalle quali si prende in esame l'arco completo dell'attività alpina, senza mai cadere nel noioso o nella retorica fine a se stessa.

Personalmente alla fine di ogni lettura posso dire che mi sento più 'ricco' di prima e se qualche entusiasmo nell'intraprendere nuove iniziative tende a scemare, la loro lettura è un ottimo esercizio per ricaricare le pile e renderci consapevoli, con notevole conforto, che non siamo soli a camminare sul sentiero dei valori che noi, ahimè sempre di meno, continuiamo a percorrere. E' pertanto doveroso da parte mia, esortare tutti voi a seguire gli scritti, le memorie, gli aggiornamenti, i progetti che la nostra associazione porta avanti. Un vecchio detto piemontese chiama la stampa in genere *'La busiarda'*. Certamente quella alpina non rientra in tale categoria.

Un saluto dal vostro capogruppo e buona lettura!

Carlo Cattaneo

### ADDIO A DUE GRANDI ALPINI

Recentemente se ne sono andati nel Paradiso di Cantore due soci del nostro gruppo: Angelo Dall'Agnol, ultimo reduce di Russia della nostra città, e Gino Meotto, memoria storica degli alpini rivolesi  
Servizio a pagina 2

### LA GRANDE GUERRA

Nel centenario della Prima guerra mondiale pubblichiamo altri quattro articoli che testimoniano il valore, il coraggio e l'abnegazione di cui gli Alpini dettero prova in quel tremendo conflitto  
Servizio alle pagine 6 e 7

### ADUNATA 2016. CI VEDIAMO AD ASTI

La prossima adunata nazionale degli alpini si terrà ad Asti domenica 15 maggio. Anche quest'anno il gruppo di Rivoli vi parteciperà numeroso. Ultimi posti disponibili per la trasferta in pullman. Nella foto il gruppo alpini di Rivoli all'adunata di Piacenza nel 2013





## QUEST'ANNO CI VEDIAMO AD ASTI

Gli alpini rivolesi parteciperanno numerosi all'adunata 2016, che si svolgerà ad Asti. Dopo la sfilata, il gruppo si sposterà a Castagnole Lanze per una cena conviviale in un agriturismo



L'adunata nazionale degli alpini del 2016 si terrà ad Asti domenica 15 maggio. Anche il gruppo di Rivoli vi parte-

ciperà numeroso e per l'occasione è stato organizzato un viaggio in pullman con partenza da Rivoli il 15 maggio prossimo alle ore 7,00 precise in piazza Aldo Moro.

Giunti ad Asti, la giornata sarà libera compreso il pranzo perché lo sfilamento della sezione di Torino è previsto per il tardo pomeriggio, intorno alle ore 17,00. Pertanto il ritrovo del gruppo è fissato intorno alle ore 16 per prepararsi all'evento.

Al termine dell'adunata il gruppo si ritroverà al parcheggio del pullman per spostarsi a Castagnole Lanze in frazione Farinere per la consueta cena che quest'anno si terrà presso l'agriturismo 'Ni d'Vespe'. Il ritorno è previsto a Rivoli verso le ore 23,30 - 24,00.

Affrettarsi per le prenotazioni rivolgendosi in sede o telefonando a Silvano Castelletti al numero 335.326799

f.v.

### SÒTA AL CASTEL

Periodico del Gruppo Alpini di Rivoli Sezione di Torino

Anno XXXIV - n° 1 - Aprile 2016

Direttore Responsabile Franco VOGHERA

Comitato di redazione  
Luigi BELLINZONA, Silvano CASTELLETTI  
Carlo CATTANEO, Vincenzo MISITANO,  
Giuseppe RAVIZZA, Giuseppe VALERO

Hanno collaborato a questo numero:  
Carlo Cattaneo, Luca Marchiori, Paolo Pilati,  
Giuseppe Ravizza

E-mail: rivoli.torino@ana.it  
www.alpinirivoli.it

Chiuso in tipografia il 15 aprile 2016  
Autorizzazione del Tribunale di Torino n° 3268 del 17 marzo 1983

Realizzazione grafica e stampa: REPRO COMP  
via Pasteur, 20/d - 10098 Rivoli (To) - Tel. 011.9580958

## UNA SEZIONE VIVA

Nella recente assemblea la sezione di Torino ha eletto i nuovi consiglieri e il revisore dei conti

In un Teatro Agnelli gremito, presenti i delegati di 136 Gruppi della Sezione di Torino per un totale di 385 aventi diritto al voto, si è svolta l'assemblea annuale dei delegati con l'elezione di otto nuovi consiglieri sezionali e di un revisore dei conti.

A presiedere l'assemblea, dopo il saluto alla bandiera celebrato dai presenti, è stato chiamato il consigliere sezionale uscente, Vincenzo Manicchia che, dopo aver dato il benvenuto ai presenti, ha passato la parola a Gianfranco Revello, presidente della Sezione di Torino; nella sua relazione morale Revello ha voluto ringraziare gli alpini e i soci che in questo anno si sono prodigati per il buon andamento della Sezione stessa e in particolare i capigruppo "Vera anima e forza della nostra amata Veja, perché senza la loro forza e dedizione, la nostra Sezione non avrebbe vita lunga".

Dopo gli interventi del consigliere nazionale Mauro Buttiglieri, che ha portato ai presenti il saluto del Presidente nazionale dell'Ana Sebastiano Favero e del maggiore Feliciati in rappresentanza della brigata Taurinense, ha preso la parola il tesoriere Mauro Sacchetto per la sua relazione finanziaria; dopo l'intervento di alcuni delegati si è passati alle votazioni.

Sono stati eletti consiglieri per il triennio 2016/2018 Giovanni Ramondino, Franco Zoia, Pio Anselmino, Marcello Melgara, Elio Bechis, Carlo Chiatello, Rodolfo Brunetti, Pierangelo Giacomini, come revisore dei conti Alfredo Muratore e come membri giunta di scrutinio Luigi Defendini e Bruno Marietta.

Luca Marchiori

(riduzione dell'articolo apparso sul giornale della sezione 'Ciao País')

## DOPO 57 ANNI

Un emozionante incontro di commilitoni della Ceccaroni al ritorno dall'adunata dell'Aquila

Ogni adunata nazionale, sin dai suoi inizi, ha sempre fatto registrare fatti, situazioni, aneddoti riguardanti commoventi incontri tra 'veci' con un fardello di ricordi e tra 'bocia' con ancora fresca la memoria della naja.

Anche l'adunata dell'Aquila non è venuta meno a questa tradizione di sincere amicizie che durano nel tempo. Infatti, dopo ben 57 anni, si sono riabbracciati a Riccione, durante il nostro viaggio di ritorno, il nostro socio, il maresciallo Gianfranco Montesi, allora sergente maggiore, e Paolo Frulla, allora artigliere alpino e attualmente residente a Riccione, entrambi alla caserma Ceccaroni negli anni 1958/59. Gli anni passano ma l'emozione di un incontro si rinnova sempre. Magia dell'adunata!

E un arrivederci ad Asti.



A destra il nostro socio, il maresciallo Gianfranco Montesi, accanto al commilitone Paolo Frulla

## ALL'ASSALTO DEL MAGAZZINO VIVERI

Il tenente Ottolenghi disse agli uomini della squadra speciale: "Noi faremo una rapida operazione di guerra con bombe a mano e petardi. Obiettivo: mortadelle, prosciutti, salami, formaggio, vino..."

Gli sciatori erano truppe altamente specializzate per la guerra in alta montagna e compivano azioni da sbalordire, se trovavano il terreno adatto. Ma, purtroppo, non era sempre così, perché erano facilmente esposti al tiro nemico, specialmente quando tra le nostre trincee e quelle nemiche le distanze erano ravvicinate. Gli sciatori alpini frequentavano un corso a Bardonecchia e poi, secondo le direttive degli Alti Comandi, fornivano pattuglie anche ad altri corpi per la ricognizione oltre le linee.

Ma, come abbiamo scritto, non sempre le condizioni di luogo e di tempo erano favorevoli al loro impiego. E allora... Emilio Lussu, nel suo libro Un anno sull'altipiano ricorda un gustoso impiego degli sciatori nell'aprile del 1917 sull'altipiano di Asiago. Una squadra speciale, al comando del sergente Melino, era da tempo inattiva. Un giorno, il tenente Ottolenghi (del battaglione comandato interinalmente dal capitano Lussu) chiese di poter impiegare la squadra in una vera e propria esercitazione di guerra con lancio di bombe a mano e petardi: "Siamo alla vigilia di una grande azione e mi piacerebbe preparare una squadra di buoni sciatori". Ottenuta l'autorizzazione, Ottolenghi partì con gli uomini del sergente Melino. Radunati gli sciatori in un bosco defilato al nemico, Ottolenghi spiegò il suo piano, formaggio e bottiglie: "Noi faremo

una ardita operazione fulminea sul magazzino di sussistenza della divisione. Faremo finta che si tratti di magazzino del nemico e porteremo via il più che ci sarà possibile..." Il magazzino era sulla strada tra Campomulo e Foza.

Il tenente Ottolenghi divise gli uomini in due squadre: tattica e logistica. La squadra 'tattica' partì in discesa lanciando bombe e petardi e urlando. I militari della Sussistenza, per godersi quello spettacolo di...

ardimento, uscirono dal magazzino ed andarono a porsi poco distante, al riparo dalle bombe. Del fatto approfittarono subito gli uomini della 'logistica' per riempire sacchi e zaini di ogni ben di Dio. Poche ore dopo la truppa del battaglione di Emilio Lussu riceveva uno straordinario di mortadella, prosciutto, salame e bottiglie. Il tenente Ottolenghi, alla sera, alla mensa ufficiali, offrì quattro bottiglie di ottimo Barbera: "Voglio festeggiare il compleanno di mio nonno" spiegò. Non era certo una spiegazione logica, ma nemmeno la fame arretrata dei reparti aveva logica... E poi, diciamolo francamente,



La compagnia presidaria del battaglione Exilles all'inizio della Grande guerra. Si occupava dei viveri e in gergo piemontese era chiamata scherzosamente 'Squadra di camurista', cioè gente incline a imboscare le provviste. Nella foto si riconoscono due rivolesi, i fratelli Morra: Antonio, 3° da sinistra, e Agostino, 1° da destra nella fila in piedi

non era la prima volta che i viveri restavano a marcire nei magazzini, mentre le truppe in linea tiravano la cinghia. E allora, che razza di Sussistenza era, se non assisteva a tempo debito chi doveva stare in trincea a combattere? Ottolenghi, a modo suo, aveva fatto un po' di giustizia... Ecco tutto.

Ma la mattina dopo un fonogramma del comando di divisione raccontava la verità e il generale esigeva che tale atto di 'banditismo' dovesse essere punito senza pietà, chiedendo un rapporto scritto. Che, naturalmente, fu negativo...

Tratto da "Alpini tra Storia e Leggenda"

## BATTAGLIONE BELLUNO: PRESENTI

I superstiti erano distrutti dalla fatica e dai combattimenti. Il capitano Masini li fece schierare sulla piazza di Belluno e disse: "Ragazzi, a casa. Ma stasera vi voglio qui". E alla sera gli alpini tornarono tutti

prendere la marcia, tutti qui". Il battaglione si sciolse come un volo di uccelli, e gli ufficiali rimasero soli, nella piazza, a guardarsi. "Torneranno, vedrete" disse il capitano. E tornarono, poche ore dopo. Masini se li vide arrivare con le armi, gli zaini, i tascapani, le mantelline arrotolate. Un sergente maggiore si fece avanti, batté i tacchi con aria stanca, portò la mano al cappello nel saluto militare: "Battaglione Belluno, tutti presenti".

Erano andati nelle loro case, avevano riabbracciato le mogli e le madri, avevano visto la miseria nera in cui vivevano i loro cari. Certamente, i 'veci cari' avevano smoccolato, da pari loro, sulla sporca naja, sulla guerra sporca, ma poi il dovere - verso la patria, verso la montagna, verso la

famiglia - li aveva spinti piangenti fuori casa. La guerra non era ancora finita! Ancora pochi giorni di marcia: il 10 novembre i resti del Belluno e del battaglione Val Piave, rimasto con due compagnie, furono accerchiati dalla 22ª divisione Schützen, calata dal Pian del Cavallo, e fatti prigionieri nella zona dell'Alpago.

Tratto da Alpini tra storia e leggenda



Alpini in linea sugli altipiani nel 1916



## LA MINA DEL GRAN LAGAZUOI

Gli austriaci volevano far sloggiare gli alpini da quelle cime per cambiare la linea del fronte. Ma gli alpini erano all'erta e dopo l'esplosione uscirono fuori cantando e facendo suonare la fanfara



Soldati italiani in marcia nel corso della Prima guerra mondiale

La terribile mina esplose alle ore 22,10 del 22 maggio 1917. Parve la fine di mondo, l'inizio di un apocalittico terremoto destinato a distruggere tutto e tutti. Invece, di lì a poco, quando si spensero gli ultimi bagliori e quando cessò il rombo dei massi che cadevano a valle, s'udì come un festoso vociare seguito da allegri cori. Poi si levò inaspettato nella notte, quasi irridente, il suono di una fanfara: "E tu Austria - che sei la più forte - fatti avanti - se hai del coraggio".

Ecco, in sintesi, la conclusione del più clamoroso e spettacolare episodio della cosiddetta guerra sotterranea combattuta in Cadore tra alpini e alpenjäger. Si tratta della mina che sconvolse il trincerone della Cengia Martini, sul Gran Lagazuoi. L'iniziativa fu degli austriaci, che speravano così di sloggiare gli italiani da quel-

le cime, mutando a loro favore la linea del fronte. Essi progettavano di abbattere addirittura il Trincerone, distruggendolo con una mina e seppellendolo sotto gli alpini che lo difendevano. La mina doveva essere collocata nelle viscere della montagna e perciò si costruì una lunga galleria. I lavori di scavo, già iniziati nel giugno del 1916 e poi interrotti, furono alacremente ripresi alla fine di gennaio del 1917. Vennero impiegate decine di uomini che si alternavano nella fatica giorno e notte. Alcune squadre portavano fuori dalla galleria, rinchiusi in sacchi, i detriti rocciosi frantumati dai minatori nella loro avanzata e li ammassavano poco distante dall'imbocco per utilizzarli in seguito come materiale d'intasamento.

L'aria all'interno del budello (alto un metro e 80 centimetri, largo 90 centimetri) veniva rinnovata per mezzo di un ventilatore azionato dallo stesso impianto di trapanazione elettro-pneumatica, ma ci volevano, dopo ogni esplosione, almeno tre ore per espellere i gas tossici, che in parte rimanevano nell'aria insieme all'abbondante pulviscolo. I lavori si conclusero a metà maggio. La galleria risultò lunga 85 metri, più altri 8 per raggiungere la camera di esplosione, il cui volume era di 58 metri cubi.

Il 20 maggio, alle nove di sera, si cominciò il trasporto dei 24mila chili di esplosivo (distribuiti in 1033 cassette) di vario genere: clorato, dinamite, ecrasite con capsule di fulmicotone. Per far brillare la mina, vennero stesi due fili con accen-

sione elettrica e due con miccia detonante, infilati nei tubi della conduttura d'acqua per proteggerli da ogni danno. Trentasette metri di galleria furono infine intasati con i sacchi dei detriti, trasportati di nuovo all'interno da una cinquantina di soldati in meno di 36 ore. Tutto era ormai pronto. Per far brillare la mina non si attendeva ormai che la parola d'ordine, ossia una breve comunicazione telefonica con questa frase convenzionale: "Il capitano Eymuth arriva questa sera alle ore 10 al comando di settore Travenanzes."

Gli austriaci avevano calcolato ogni imprevisto, ma non che gli alpini fossero all'erta. Le nostre penne nere si erano infatti accorte di quello che stava avvenendo e avevano preso le opportune contromisure, ritirandosi in tempo su posizioni strategiche vicine, così da poter contrattaccare al momento opportuno. L'esplosione avvenne regolarmente all'ora prestabilita. Crollarono 130mila metri cubi di montagna. Rocce, guglie e pinnacoli precipitarono in un rumore assordante tra fiamme e bagliori sinistri. Gli alpini poterono assistere, incolumi ed esterrefatti, al terribile spettacolo. Ma, finito lo sconquasso, si lanciarono sulle posizioni sconvolte con spavalda baldanza, cantando e urlando di gioia per lo scampato pericolo. Intanto la loro fanfara intonava: "E tu Austria - che sei la più forte - fatti avanti, se hai del coraggio....."

Tratto da "Alpini tra Storia e Leggenda"

Nota 1. Si tratta della fanfara del battaglione Val Chisone

## ORTIGARA, CALVARIO DEGLI ALPINI

Nel giugno 1917 gli alpini conquistarono l'Ortigara in un giorno, ma a duro prezzo e con 2800 morti. Il peggio doveva ancora venire, perché venti giorni dopo furono travolti dal forte esercito austriaco

Il 19 giugno 1917 undici battaglioni alpini furono rimandati all'attacco alle 7 del mattino. Alla sera, dopo che 22 ufficiali e 2.799 soldati avevano perduto la vita su quei sassi, la cima dell'Ortigara era conquistata. Da quel momento cominciava il calvario. Gli austriaci erano forti, non si poteva passare, il loro contrattacco fu portato con esemplare bravura. Nessuno dette l'ordine di far sganciare gli alpini, né gli alpini si sganciarono. Restarono sull'Ortigara.

Mancava l'acqua e bisognava portarla a dorso di mulo. Non c'erano ricoveri, né tempo per ricoverarsi; nevicava; interi battaglioni erano stati ricostituiti e distrutti due volte; dilagavano la fame, la febbre, la dissenteria; mancavano i mezzi non solo per curare ma per sgomberare i feriti; la sete tormentava i soldati. Na-

sceva lassù, fra tanti morti, quella canzone dell'infelicità e della rassegnazione che è "Ta Pum".

Così resistettero venti giorni, fino al 25, quando furono travolti, e fino al 29 quando gli ultimi resti mutilati di quei poveri battaglioni discesero al piano. Sulla spianata del Monte Lozze, là dove giunse e dove rimase la prima ondata di quella gioventù coraggiosa, c'è una targa, oggi scolorita, che dice: "Qui combattemmo, qui ritorniamo, alpini che più non aspettate, di vedetta sempre sull'Ortigara".

Più in su c'è solo la cima brulla della montagna, a quota 2.101, e una colonna



Un'immagine dell'ecatombe degli alpini sull'Ortigara

mozza, monumento dell'Associazione nazionale alpini, ai tanti morti di quella battaglia, con un'unica frase: "Per non dimenticare".

Tratto da "Alpini tra Storia e Leggenda"

## HANNO FATTO LA NOSTRA STORIA

In tre mesi sono morti sei alpini del nostro gruppo: Angelo Dall'Agnol, Enrico Goia, Bruno Alasia, Giovanni Valle, Gino Meotto e Bartolomeo Signorile. Di questi ne vogliamo ricordare due in particolare

### GINO MEOTTO, LA VERA MEMORIA DEL GRUPPO



Gino Meotto all'adunata di Cuneo del 2007

tutti e tutti conoscevano lui. Penso che non esista un solo alpino del gruppo di Rivali, per lo meno quelli della nostra generazione, che non siano passati almeno una volta dalla sua bottega.

Non è stato solamente un consigliere attivissimo per tantissimi anni, tanti da non ricordarne il numero preciso; è stato un punto di riferimento, "il punto di riferimento". Quando non esistevano ancora i cellulari, internet, la posta elettronica, era

Gino era nato nel 1934 a Rivali; nella nostra città era sempre vissuto e lì aveva gestito per diversi decenni un negozio di scarpe in via Grandi. Conosceva

la cassa di risonanza di tutte le attività e di tutte le notizie del gruppo; infatti per tenersi aggiornati era sufficiente passare da lui in negozio e per tutti, sottraendo anche spazio al suo lavoro, Gino aveva la parola giusta. Con la sua scomparsa è un altro pezzo importante del nostro gruppo che ci lascia. Era stato tra i rifondatori del gruppo di Rivali negli anni Cinquanta, il più giovane da sempre entrato nel consiglio dal quale non ne era più uscito, neppure ultimamente quando era stato giustamente nominato consigliere onorario a vita. E ne aveva ben diritto.

A Gino farà piacere da lassù sentire che fra le tante cose che ha fatto nella sua vita ce n'è una in particolare che forse nessuno potrà mai imitare, cioè un primato che proprio lui detiene e che suppongo rimarrà il record assoluto: ben cinquantadue presenze consecutive alle adunate alpine organizzate ogni anno dall'Ana in varie parti d'Italia.

Questa è una tangibile dimostrazione dell'affetto che Gino ha sempre avuto per gli

alpini. Onori quindi a lui, come a tutti quelli che hanno raggiunto il paradiso di Cantore; ora è rientrato in quel gruppo con il quale ha passato giorni felici, quelli del sabato sera, dei convivi, del lavoro volontario, tutto nel segno dell'amore per gli altri, del rispetto, dell'amicizia.

Mi fa piacere ricordare le sue recenti parole pubblicate nel libro in cui si racconta la novantennale storia del nostro gruppo; nell'intervista che il direttore del nostro giornale gli aveva fatto, si esprimeva così: "Il gruppo alpini di Rivali è rimasto sempre lo stesso nonostante il passare del tempo e l'invecchiamento dei soci; molto è cambiato da quando ho iniziato a frequentarlo oltre cinquant'anni fa quando i giovani erano tanti, ma ritrovo in esso lo stesso spirito di fratellanza di allora. Questo mi consola e mi rende fiducioso per il futuro del gruppo".

E' il miglior messaggio che potevi lasciarci. Grazie, Gino. Con infinito affetto, i tuoi amici alpini.

Carlo Cattaneo

capogruppo degli alpini di Rivali

### ANGELO DALL'AGNOL, ULTIMO REDUCE DI RUSSIA

Angelo se ne n'è andato il 20 dicembre scorso, in seguito a un improvviso aggravamento delle sue condizioni di salute. Ai suoi funerali non c'erano soltanto tanti alpini, con il vessillo della sezione di Torino, i tagliardetti dei gruppi, i soldati della caserma Ceccaroni, ma anche molta gente comune. Primo di cinque fratelli, era nato nel 1922 a Cismon del Grappa, un comune della Val Sugana in provincia di Vicenza ed era partito per la Russia non ancora ventenne nel novembre del 1942, inquadrato nell'8° Alpini, battaglione Tolmezzo, trovandosi subito a combattere sul fronte del Don.

"Quando a metà gennaio è arrivato l'ordine di ripiegamento - raccontava in un'intervista del 2009 - c'era una gran confusione e non si capiva più niente. Abbiamo buttato via quasi tutto, ma con il nostro equipaggiamento e il freddo a 30-40 gradi sotto zero non potevamo andar lontano. Eravamo continuamente inseguiti dai russi, che ci aspettavano nei paesi dove avremmo cercato rifugio per la notte, e abbiamo vissuto giorni terribili. Se nella ritirata mi sono salvato, non è soltanto per fortuna o per intuito, ma anche per l'aiuto della popo-

lazione russa".

Angelo era tornato da quell'inferno senza grossi danni fisici, ma con una grande rabbia dentro perché aveva capito che il fascismo li aveva mandati a morire per nulla e si era ricordato delle scritte dei reduci di Grecia, "Mussolini, assassino degli Alpini" che, giovane recluta, aveva visto sui muri di Udine prima di partire per la Russia. Dopo l'8 settembre era riuscito a sfuggire alla cattura dei tedeschi e durante il periodo di occupazione aveva lavorato per la Todt. Finita la guerra aveva frequentato le scuole tecniche ed era diventato modellista. Si era sposato con Liliana Tonin, una ragazza del paese, e aveva avuto tre figli. Nel 1971 si era trasferito a Torino dove aveva incominciato a lavorare alla Lancia nei prototipi delle auto. Aveva trovato casa a Rivali integrandosi bene nella nuova realtà e partecipando poi all'attività del nostro gruppo alpini, dove aveva molti amici.

Accorato il ricordo del capogruppo degli alpini di Rivali, Carlo Cattaneo al suo funerale: "Angelo non voleva essere ricordato con lunghi discorsi. 'Guai a te!' mi diceva bonariamente. Spesso ripeteva che avrebbe dovuto essere insie-

me ai suoi compagni rimasti in Russia e quasi si vergognava di essere tornato vivo, tanto da sentirsi in colpa; infatti per molti anni

dopo la guerra all'arrivo dell'inverno diventava triste perché ripensava alla tragedia vissuta. Parlava poco di quegli eventi e, quando lo faceva, si commuoveva sempre. Noi siamo sempre stati orgogliosi di lui e non solo quando ha sfilato alla adunate in prima fila a raccogliere gli applausi che la folla gli tributava. Angelo non ha mai voluto essere un privilegiato, ma soltanto un alpino fra i tanti. E questo gli fa onore".

Franco Voghera



# 2015: UN ANNO PIENO DI ATTIVITA' E CON UN FORTE SPIRITO DI GRUPPO

Il 31 gennaio scorso nel salone della chiesa di San Bernardo in Rivoli, dopo la Santa Messa celebrata in suffragio delle penne mozze, si è svolta l'assemblea ordinaria del gruppo alpini di Rivoli, in cui il capogruppo Carlo Cattaneo ha illustrato l'attività dell'associazione svolta nel corso del 2015. L'anno trascorso è stato come sempre un anno denso di attività. Pubblichiamo qui sotto un ampio resoconto della relazione svolta dal capogruppo

## LA NOSTRA ASSOCIAZIONE

Un cordiale benvenuto a tutti voi e un saluto affettuoso al nostro capogruppo onorario Felice Cumino, sempre in perfetta forma e attivissimo, nonché al nostro responsabile di zona Enzo Chiola, che oggi è nuovamente in veste di presidente dell'assemblea.

## I SOCI ANZIANI

Un saluto ai nostri soci anziani, anche a quelli che per motivi di salute oggi non possono essere presenti fra di noi, perché rappresentano la nostra ricchezza e la nostra memoria: tra essi ricordiamo Mario Bonino, classe 1916, decano del gruppo, che quest'anno taglierà l'ambito traguardo dei 100 anni.

## LE PENNE MOZZE

E' doveroso anche ricordare chi nel corso del 2015 ha raggiunto il paradiso di Cantore. Quest'anno le nostre perdite sono state particolarmente dolorose, perciò consentitemi di onorare la memoria di questi soci: Alberto Zulian, a lungo consigliere del gruppo e anche segretario della 5ª Zona, Bruno Tormen, Renato Peretti, per quasi 40 anni direttore del Coro Alpino Rivoli, Antonio Rosso, Sebastiano Vanzetti, Enrico Goia e, ultimo in ordine di tempo, Angelo Dall'Agno, reduce di Russia, di cui parliamo in altra parte del giornale. A questi aggiungerei tre ex soci rimasti iscritti a lungo al nostro gruppo e mancati nel 2015: Franco Zoppi, Giuseppe Falotico e Battista Fabiole. A tutti questi amici va il nostro perenne ricordo e il nostro ringraziamento.

## I NUOVI SOCI

Diamo ora il benvenuto ai nuovi soci alpini: Fabrizio Calafiore, Piero Leonardi, Daniela Sburlati, Germana Bava, Adriana Bertola e Maria Viacelli.

## LA FORZA DEL GRUPPO

Al 31 dicembre 2015 gli associati erano 279, di cui 201 soci effettivi e 78 aggregati (contro i 289 dell'anno precedente, 220 dei quali effettivi e 69 aggregati). Come si può notare, la diminuzione dei soci è costante anno per anno, in parte integrata dall'arrivo di nuovi soci aggregati, comunque in linea con la tendenza nazionale. Per questo motivo il futuro associativo rimane uno dei temi più dibattuti al nostro interno.

## UN GRAZIE A TUTTI

E' mio dovere prima di tutto ringraziare i due vicecapigruppo Giovanni Fontana e Silvano Castelletti, il segretario Beppe Ravizza, il tesoriere Luigi Bellinzona – che ringrazio in modo particolare per il suo difficile compito di rispettare le tante norme previste da una burocrazia troppo complessa - e infine tutto il consiglio direttivo. Ringrazio in particolare il consigliere anziano Giovanni Tenivella, classe 1926, che rappresenta per noi tutti un punto di riferimento, e il consigliere onorario Gino Meotto (*scomparso il mese dopo, nel febbraio 2016, ndr*), che è la memoria storica del gruppo. In ultimo, un pensiero a tutti i soci che non fanno parte del direttivo, ma che si sono adoperati su molti fronti.

## UN GRAZIE AGLI AMICI

Un grazie innanzitutto al Coro Alpino Rivoli e in particolare al maestro Elisabetta Tramonte, che ha raccolto l'eredità dell'indimenticabile Renato Peretti; Elisabetta sta continuando la sua opera nella tradizione dei canti popolari e della tradizione alpina, integrandola con un rinnovato entusiasmo e molta professionalità. Un grazie anche

all'infaticabile presidente Canta e al segretario Ruffinatti.

Poi un grazie particolare ai soci aggregati. Ormai non è più un mistero che senza di loro non saremmo in grado di coprire tutte le necessità del gruppo: essi fanno ormai parte della nostra famiglia a pieno titolo, per cui chiederò al prossimo consiglio di far entrare, senza diritto di voto come prevede lo statuto, un loro rappresentante nel consiglio direttivo al fine di far sentire la loro voce. Tra questi ne cito uno illustre, cui va il nostro grazie: è il sindaco di Rivoli Franco Dessi, con cui c'è un profondo rapporto di stima e collaborazione.

Infine un ringraziamento anche al comandante della Ceccaroni, colonnello Sergio Conte, che è sempre orgoglioso di indossare il cappello alpino, e al nostro 'santo in paradiso', il generale Sergio Santamaria, socio effettivo del gruppo che, quando il tempo glielo consente, è sempre presente alle nostre manifestazioni.

## LE NOSTRE ATTIVITA'

Molteplici sono state le nostre attività, di cui ora ricordiamo le più importanti.

### Presepe vivente

5 gennaio. Partecipazione al presepe nelle vie del centro storico con distribuzione finale della cioccolata calda.

### Adunata nazionale dell'Aquila

17 maggio. 88° raduno nazionale con gita in pullman. 40 alpini presenti

### Prima cena interforze

25 giugno. Con la partecipazione tra gli altri di Carabinieri, Polizia di stato, Polizia urbana, associazioni di Marinai e Aeronautica, comandante e ufficiali della caserma Ceccaroni, sindaco e assessori di Rivoli, il cappellano don Mauro Petrarulo e, ovviamente, gli alpini rivolesi

### Festa patronale

19 settembre. Partecipazione alla processione della patrona della città, con trasporto a spalle della statua della Madonna della Stella

### Raduno ad Acqui

11 ottobre. 1° Raggruppamento. 30 alpini presenti

### Prevenzione tumori

24 ottobre. Distribuzione mele di raccolta fondi per la prevenzione e la cura dei tumori in Piemonte. 10 alpini presenti

### Cimitero Rivoli

2 novembre. Onore ai soci fondatori del gruppo e artefici della conquista del Monte Nero. 20 alpini presenti

### Festa delle Forze armate

8 novembre. Sfilata per le vie cittadine con la partecipazione del Coro Alpino Rivoli e deposizione di corone ai monumenti dei caduti. 20 alpini presenti



Gli alpini di Rivoli nel mare blu della sezione di Torino alla sfilata del 1° Raggruppamento ad Acqui l'11 ottobre 2015 (foto Aldo Merlo)

### Festa di Santa Caterina

23 novembre. Distribuzione di vin brulé e cioccolata calda a cura della squadra di protezione civile. 12 alpini presenti

### Banco alimentare

28 novembre. Partecipazione alla raccolta del banco presso i supermercati Auchan e LD di Cascine Vica. 30 alpini presenti.

### Seconda cena interforze

10 dicembre. Con la partecipazione degli stessi soggetti della volta precedente

## FESTE DI GRUPPI E MANIFESTAZIONI

Il nostro gagliardetto è stato presente ben 60 volte a manifestazioni nazionali, a feste di gruppi, a cerimonie funebri e ad altri eventi, per cui è doveroso un grazie agli alfiere che hanno effettuato il servizio e hanno portato la testimonianza del nostro gruppo. Le manifestazioni sono tantissime e bisognerà discuterne in ambito sezione di ridurle, in modo da non disperdere le forze. Ne ho già parlato con molti capigruppo e sono d'accordo con me.

## LA SOLIDARIETA'

Pure quest'anno ci siamo adoperati nella raccolta fondi per la prevenzione dei tumori. Abbiamo ripetuto la raccolta del cibo per il banco alimentare, effettuata all'ingresso di due supermercati rivolesi. Queste sono solo alcune tra le tante iniziative di solidarietà, tutte inserite nel 'libro verde', che è nella bacheca della segreteria a disposizione di chi vuole consultarlo.

## LA FESTA DELLA BEFANA

Ormai il teatro dell'istituto Salotto e Fiorito è diventato la sede abituale per questa festa. Lo spettacolo, condotto con maestria dal socio Misitano, allietato dalla partecipazione del Coro Alpino Rivoli e di un mago, è stata l'occasione per ritrovarci con i figli e i nipoti dei nostri soci. L'affluenza di pubblico a questo evento, che dura ormai da 70 anni senza mai perdere il suo significato, è stata molto buona. Purtroppo sono sempre di più i soci anziani rispetto ai bambini, ma questo è lo specchio del nostro tempo e, proprio in ragione di questa situazione, da quest'anno il consiglio direttivo ha deciso di innalzare gradualmente, fino a 75 anni, l'età dei soci cui dare la bottiglia di grappa in omaggio.

## IL NOSTRO GIORNALE

Anche nel 2015 il giornale del nostro gruppo è uscito due volte e ogni volta ricco di pagine, di notizie e di avvenimenti. Purtroppo i costi di gestione e di spedizione ci frenano ad aumentare il numero delle uscite, ma con un piccolo sforzo finanziario stiamo pensando di innalzarle a tre. Un grazie al comitato di redazione e al direttore Franco Voghera per l'ottimo lavoro svolto.

## IL GRUPPO SPORTIVO

Tra le attività ricordiamo in particolare le due gare sezionali di slalom gigante che si sono svolte al Frais e al Pian Benot di Usseglio. I successi passati del nostro gruppo sembrano lontani, in ogni caso siamo sempre presenti alle gare anche se con pochi atleti e risultati alterni, per cui attendiamo l'ingresso di alcuni giovani per ripartire alla grande.

## LA PROTEZIONE CIVILE

La nostra squadra rappresenta il braccio 'operativo' del gruppo perché si distingue costantemente in ogni occasione in cui è richiesta la sua azione, operando con disponibilità e professionalità e otte-



Un'istantanea della cena interforze svoltasi in sede il 10 dicembre 2015

nendo il plauso della sezione. Numerosi sono stati gli interventi effettuati nell'arco dell'anno dalla nostra squadra, coordinata dal responsabile Giuseppe Demo, che ringrazio insieme a tutti i componenti del gruppo.

## ANDARE SEMPRE AVANTI

Il gruppo va avanti e purtroppo il peso degli anni si fa sentire. Non voglio però soffermarmi sul fatto che l'età avanza e che i rinalzi, in virtù della sospensione della leva, non arrivino, ma consentitemi una riflessione su quel che succede nel nostro paese e sul nostro ruolo di alpini.

Si dice che in Italia le cose vadano meglio, ma io che vivo il quotidiano in mezzo ai problemi della gente e delle aziende in difficoltà, ho qualche perplessità. Poi guardo le nostre riviste alpine e leggo gli articoli della Grande guerra dove i nostri giovani sono morti a migliaia, leggo dei sacrifici che gli italiani hanno saputo affrontare e che hanno superato per cui mi chiedo se ho il diritto di lamentarmi. Nell'editoriale di gennaio 2016 dell'*Alpino* il direttore Bruno Fasani scrive: "Noi siamo... lo sparuto esercito superstita di una umanità che non si piega a un progresso fine a se stesso... Amiamo la ragione, la tecnica e la scienza, ma non ne restiamo prigionieri, perché il cuore ha ragioni che la ragione non ha. Razza in estinzione, penserà qualcuno. Lievito da non disperdere, diciamo noi. Per insegnare al mondo a continuare ad amare".

Ricordiamoci quindi che è nostro dovere tramandare la memoria di chi ci ha preceduto, per testimoniare la nostra riconoscenza verso di loro, per mantenere fede a quanto è scritto nella colonna mozza dell'Ortigara: "Per non dimenticare".

Carlo Cattaneo  
capogruppo degli alpini di Rivoli

Nota. Dopo la relazione del capogruppo, è stata illustrata dal tesoriere Luigi Bellinzona la relazione sull'attività finanziaria del gruppo, poi sono stati presentati il bilancio consuntivo per il 2015 e quello preventivo per il 2016, che sono stati approvati all'unanimità da parte dell'assemblea

## AVVISO IMPORTANTE

Si invitano i soci, che non l'avessero ancora fatto, a regolare con urgenza la propria posizione associativa per il 2016, passando in sede per ritirare il bollino annuale, oppure rivolgendosi a un componente del direttivo